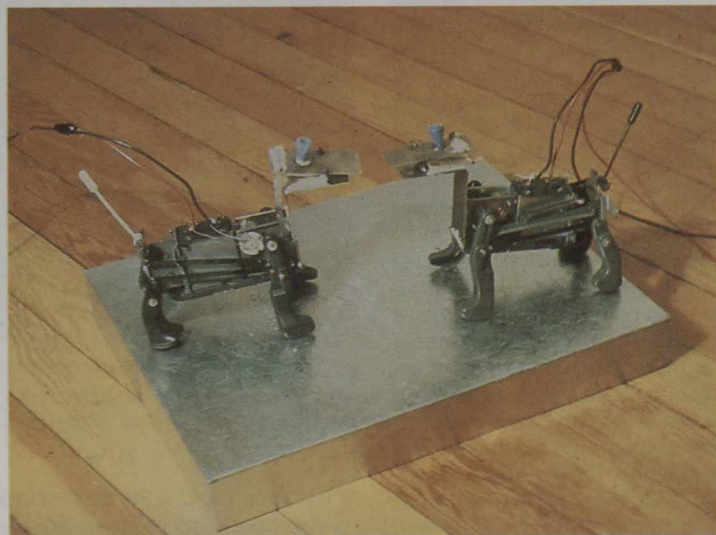
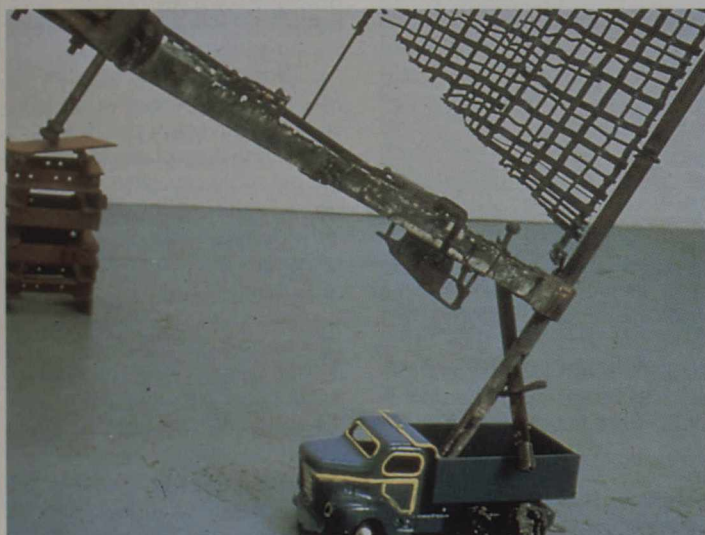


- 1) Roland Brener: «Ti penso sempre», particolare, 1986
- 2) Michel Goulet: «Senza tetto, senza te», 1984
- 3) Michel Goulet: «Trofeo», particolare, 1986
- 4) Roland Brener: «Cuore di cane», particolare, 1984



do di fragilità, quando d'instabilità, quando ancora di intimità. Col passar del tempo è apparso più evidente che ogni opera proponeva una vera cosmogonia, rivelatrice della logica stessa che spingeva l'artista a ricercare un senso partendo dalla posizione da lui occupata in rapporto al mondo. Gli oggetti trovati e trasformati sono quindi diventati la materia grezza dell'artista e la base su cui poggia la sua metodologia di lavoro.

Anche le opere di Brener partono dal quotidiano. 45 anni, studi a Londra e all'Università di California, un lungo periodo di insegnamento all'Università di Victoria, Brener spesso si serve di giocattoli meccanici, un uso che negli anni sessanta gli fu aspramente rimproverato, ma che ora sembra di gran moda. Infatti non solo Brener è stato scelto per la Biennale di Venezia, ma anche per quella di San Paolo, in Brasile, nell'ottobre prossimo.

Il suo lavoro si presenta sotto forma di costruzioni elettromeccaniche che ricreano scene in cui si recita un teatro della ripetizione. Come un archeologo dell'era industriale egli

si serve di vari elementi attinti all'arredamento o alla produzione di massa, per farne componenti essenziali delle sue opere, nelle quali interreagiscono oggetti dalla natura estremamente diversificata. A questo si aggiunge anche la dimensione sonora, presente nella maggior parte delle sue sculture più recenti, oltre che la conturbante rassomiglianza antropologica cui queste si prestano. Le sculture di Brener sono spesso attivate dallo spettatore, che così diventa partecipe del gioco.

Il padiglione dei Giardini dove verranno esposte le opere degli scultori canadesi, è in corso di ristrutturazione per riportarlo alla sua concezione originale che prevedeva uno spazio in cui l'opera d'arte e la natura sono in stretto rapporto.

Per due artisti come Roland Brener e Michel Goulet, costantemente in cerca di luoghi che abbiano dimensioni più vicine alla scala umana e che consentano di restare in contatto con la realtà ambientale, un simile spazio sembra particolarmente adatto. Anzi le opere saranno scelte proprio in funzione del-

le caratteristiche più pregnanti di questo padiglione.

La partecipazione canadese alla Biennale di Venezia si avvale del contributo del Ministero degli Affari Esteri canadese, del Museo delle Belle Arti del Canada, del Consiglio delle Arti del Canada e di un gran numero di enti pubblici e privati che sono intervenuti con aiuti di carattere tecnico e finanziario. La signora France Gascon, nominata Commissario per la Biennale in seguito a concorso, è nata a Montreal nel 1952. Laureata in storia dell'arte e semiologia, è attualmente direttrice del Museo d'Arte Contemporanea di Montreal.

Il suo progetto è stato scelto tra tutti quelli presentati al Ministero degli Esteri. È la prima volta che viene seguita la prassi di invitare i vari musei a sottoporre dei progetti, tra i quali una giuria sceglie quello che ritiene il migliore.

In precedenza la scelta degli artisti da presentare alla Biennale di Venezia era affidata al Museo delle Belle Arti del Canada, ma quasi sempre questo tipo di selezione si era prestata a polemiche e contestazioni.